

Nel Lazio entrano in classe i quotidiani

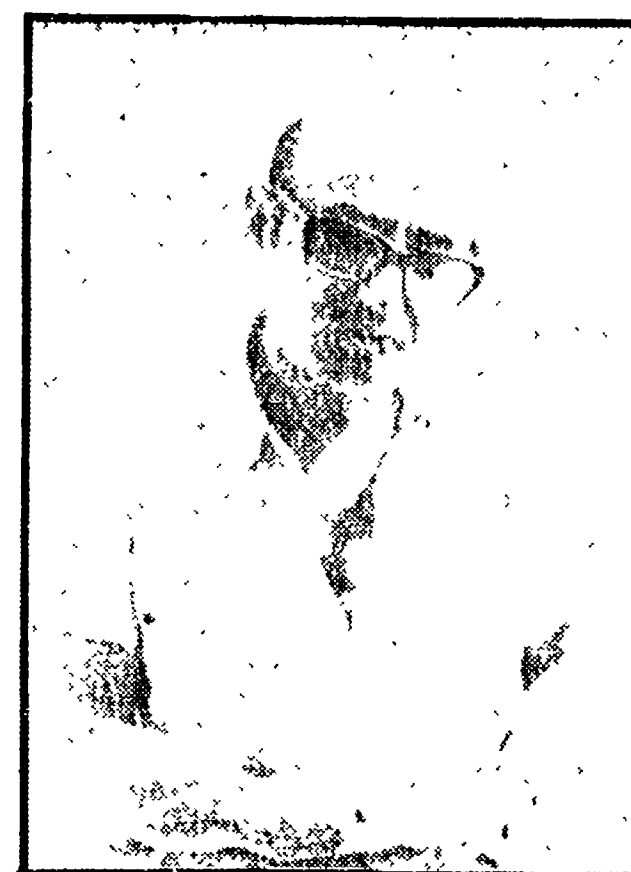
Quando la scuola fornirà nuova conoscenza...

Da qualche giorno, nelle scuole di Roma e del Lazio, entrano ogni giorno i quotidiani. Entrano ufficialmente...

Il favore di studenti e insegnanti: con i giornali e sui giornali si è discusso, professori e esperti improvvisamente sono stati impegnati a dare spiegazioni...

Walter Tobagi apre un saggio sulla storia del quotidiano con una citazione di Jean Piaget. «Non è impossibile — scrive lo scienziato recentemente scomparso — che il giorno in cui gli scolari impareranno a pensare e leggeranno i giornali con spirito di discernimento e di critica, i popoli stessi emergeranno di più e lasceranno cadere praticamente come un mattone gli scolari».

La diffusione della stampa democratica nella scuola è un modo diretto e semplice di raccogliere il suo messaggio. E' importante che i giovani riflettano su questo tipo di personaggi in un'epoca in cui si parla di riflusso proprio in rapporto alla carenza di entusiasmo...



Il regista Anghelopoulos a Venezia

Intervista al regista Anghelopoulos

Alessandro Magno sono io

Il suo film «O Megalexandros» premiato a Venezia «La mia patria è la Grecia ma il cinema è universale» - «Rivisitare criticamente la storia è mal visto»

mercato comune. Se lavorerò ancora con produttori stranieri, dovrò per forza di cose pensare a film centrati non soltanto sulla Grecia. Naturalmente, lo sono greco e conosco la Grecia, ma non è esatto...

ROMA — Theodor Anghelopoulos è un tipo simpaticissimo. E allora? Ma no, niente di grave, lo dicevamo solo così, perché da un regista che ad ogni film impartisce lezioni di cinema, è d'altro...

Male, grazie. E tu che cosa pensi? «Non saprei, io non sono proprio un esperto del cinema italiano. Lo ero, forse, quando frequentavo l'università, a Parigi. Ricordo che con alcuni miei compagni correavamo dietro ai film italiani...

Insomma, eccoci qui. Di che cosa vogliamo parlare? Del cinema o della vita, della Grecia antica o di quella moderna, dei film andati o dei film a venire?

L'appartamento è quello di Norman Motta, regista, e di Laura De Marchi, attrice, entrambi collaboratori di Anghelopoulos per il suo ultimo film prodotto dalla RAI, O Megalexandros, Leone d'oro alla Mostra di Venezia lo scorso settembre.

«Di tutto, ma non chiedermi di progetti, che al momento non ne ho. Fai conto che sia un periodo di riflessione. Esistono ora per me dei problemi, chiamiamoli così, di

Certo, continua a fare una strana impressione l'idea di considerare la Grecia un paese sottosviluppato con quella cultura che ha alle spalle... «Quale cultura? Ah, vuoi dire l'antica Grecia...»

«Veramente io parlavo di un mercato comune culturale, ipotetico, ma fa lo stesso. Ecco, se vogliamo usare questo esempio, il dirò che i greci sono molto combattuti a proposito dell'ingresso nella CEE, almeno quanto lo sono io al pensiero del mio avvenire di cineasta cosmopolita. Il guaio è che non sappiamo con precisione se il mercato comune sia un bene oppure no. Non esistono purtroppo fondate previsioni sulle conseguenze. Ci sono soltanto degli slogan, pro o contro. Si decide quindi in base a questi semplici slogan, secondo lo schieramento politico a cui si appartiene. Ma la gente non sa perché. Questo capita spesso nei paesi poveri».

«Sai, la memoria della Grecia antica, da noi il più delle volte non è un atavismo. La mitizzazione di quella cultura diventa la giustificazione del presente poco soddisfacente. Ci si riferisce al passato per esistere culturalmente. Dovrebbe essere il famoso "aiuto magico" a cui si ricorre nell'estremo tentativo di sbloccare una situazione. E' una definizione di Erich Fromm, Terminiologia psicoanalitica».

«Nient'affatto. Al contrario, io preferisco i giorni del '38 (1932), che è un film di staccato, ironico, con la macchina da presa sempre sospesa per aria. Un film sull'impossibilità di parlare. Un film, dunque, a pieno titolo. La realtà del mio tempo sopravvalutata, mitizzata».

«Teoricamente, sono anch'io contrario al Festival, ma in pratica per un regista che non proviene da un'industria del cinema, le rassegne internazionali rappresentano l'unica verifica possibile. Perdere un Festival, per un paese che ce l'ha, significa un colpo mortale alla sua cinematografica. Se gli americani finiranno davvero, come minacciano, per boicottare Cannes lanciando una manifestazione analoga a Los Angeles, saranno guai. Quanto a Venezia, quest'anno ho assistito al tentativo di restaurare la vecchia Mostra. Ma ho visto anche la possibilità di equilibrare gli americani e gli altri, che tanto è questo il nocciolo della questione. Io faccio parte degli altri. E ho avuto un premio».

«Se per questo, neanche in Grecia. Sono schiacciato dalla Megapoli».

«E' la realtà che ti ha conferito un improvviso prestigio mondiale, al Festival di Cannes del '75. Due anni dopo, sempre a Cannes, i cacciatori di «stalinismo», è stato un mezzo fiasco. Un anno scorso, a Venezia, ti confidiamo che avrai un successo, con un mesetto d'anticipo del Leone d'oro per O Megalexandros. Insomma, questi Festival non sono una pagliacciate».

«I margini di manovra, ci dice Karsten Voigt, sono ristretti, bisogna riconoscerlo. Ma proprio per questo dobbiamo avere il coraggio di porre le questioni. E' un problema che non si pone solo per la SPD ma per tutta la sinistra europea e più in generale per l'Europa. L'Europa ha un suo ruolo speciale all'interno del blocco occidentale per sé e che tra i blocchi si mantiene aperto il dialogo, un dialogo distensivo soprattutto nel momento in cui altre forze spingono verso il confronto».

«Perché un film è una creazione complicata. Durante le riprese, il progetto si trasforma nell'impatto con la realtà. Poi, interviene la realtà a modificare a sua volta le intenzioni originarie. Infine, quando qualcuno lo vede, eccolo che può diventare un'altra cosa ancora».

«Se per questo, neanche in Grecia. Sono schiacciato dalla Megapoli».

David Grieco

Il dibattito nella socialdemocrazia tedesca

Una minaccia per Schmidt: la presidenza Reagan

«Alleati o satelliti?» - Erhard Eppler: «Il guaio è che la nuova amministrazione Usa crede ai suoi slogan elettorali» - Protesta di 40 deputati della SPD

BONN — La questione non meraviglia più nessuno. «Per Bonn, l'elezione di Reagan ha posto indubbiamente più problemi di quanto non si fosse previsto e di quanto non si dica in pubblico sulle rive del Reno». Chi ce lo conferma alla sede della SPD non fa mistero dei timori (che in effetti sono ormai delle certezze) che la nuova amministrazione americana «non andrà per il sottile nel pretendere di imporre la legge dell'impero».

Il guaio è che la nuova amministrazione Usa crede ai suoi slogan elettorali. Protesta di 40 deputati della SPD. «Alleati o satelliti?» - Erhard Eppler: «Il guaio è che la nuova amministrazione Usa crede ai suoi slogan elettorali» - Protesta di 40 deputati della SPD.



Manifestazione di giovani ad Hannover per il lavoro e la qualificazione professionale

clima e il pericolo di un paese di frontiera». «Il quadro apocalittico della situazione internazionale che ci viene quasi quotidianamente dipinto da Washington — ci dicono negli ambienti degli Jusos (i giovani socialdemocratici che si apprestano a preparare un congresso straordinario della loro organizzazione sui temi del disarmo) — non può certamente considerarsi della teoria della "supremazia militare". E la campagna sulle "infiltrazioni sovietiche" per giustificare la lotta senza quartiere che Reagan intende dichiarare ai movimenti di liberazione dell'America latina, per soffocare nel sangue rivoluzioni autentiche come quella in atto in Salvador, non può coinvolgerci in una crociata che egli oltre immorale sarebbe fuori del tempo e della storia».

«E' forse la prima volta che un cancelliere si trova di fronte a distanze così esplicite che vengono dall'interno del suo stesso partito. E il suo problema è oggi sempre più nettamente quello dei margini di manovra tra una America che preme per un incondizionato allineamento e le spinte di una parte non trascurabile della SPD».

«Schmidt si trova oggi di fronte a vari pericoli, ci dicono gli uomini della sua parte. Sul piano interno deve regolare le sue mosse sulle reazioni del suo partner liberale che è certamente più sensibile ai rabbuffi di Washington e alle profferte di una opposizione cristiana sociale — che potrebbe anche diventare domani un eventuale cavallo di ricambio — per la quale ogni critica agli Stati Uniti e ogni defezione dalla linea che viene imposta da Washington ha il sapore di una bestemmia. Sul piano esterno l'ef-

«E' questo, dunque, il Nenni che presenta»



Nenni in TV: emozioni per un ritratto

L'intenzione era, come scrive il regista Marco Leto, quella di «comunicare una emozione». «Ciao, Nenni!» — lo "speciale" TV della rete 2 in onda stasera alle 21,40 per la rubrica «Primo piano» — riesce a far cadere...

Laboratorio Politico

Rivista bimestrale. 1. Governo e Governanti. Ceto, staff, tecniche, strutture. Sommario: Cercare, pensare, lavorare sul politico. Il governo e la macchina. Nuovo ceto politico e sistema plebiscitario in Usa. La categoria «governo» - Ingovernabilità. Il gabinetto ministeriale in Francia. La decretazione d'urgenza - continua - da Andreotti a Cossiga. I governi possibili dell'economia. Governo, società complessa, forma democratica. Fiat e sindacati. Letture dei film polacchi. Mario Tronti, Mauro Calise, Carlo Donolo, Stefano Rodotà, Marcello Fedele, Ezra N. Suleiman, Franco Cazzola, Massimo Morisi, Mariano D'Antonio, Claus Offe, Friedrich Naschold, Umberto Romagnoli, Ottorino Cappelli, Rita di Leo, Angelo Bolaffi. Redazione: Via Tibullo 11, Roma. Giulio Einaudi editore. Diego Landi